

durano da tre o quattro o più anni, il che aggrava le conseguenze di tale anormalità.

L'insegnamento dato per incarico, di sovente è pessimo, e lo sa l'onorevole ministro, sia che l'incarico venga dato ad uno dei colleghi della Facoltà, sia che qualche volta per coprire quel posto per incarico si vada in cerca di un dotto locale, che è dotto sol perchè in *terra coecorum beati monoculi!* (*Si ride*). So che l'onorevole Baccelli prende grande interesse all'insegnamento universitario, e quindi son certo che terrà conto di queste mie brevi osservazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirmeni.

*Voci.* Ai voti!

**Cirmeni.** In questa Camera si deplora molto spesso che gli studenti facciano per un motivo o per l'altro delle dimostrazioni al solo scopo di non aver lezione.

A me pare che essi non abbiano bisogno di dimostrazioni per conseguire questo scopo, perchè, pur troppo, i professori che facciano assiduamente lezione sono quasi così rari, come le mosche bianche.

*Voci.* È vero! Bene! Bravo!

*Voci.* No! no! non esageriamo.

**Cirmeni.** Io non parlo certo dei professori delle città principalissime come, per esempio, Roma. Sono stato studente a Roma e so che a Roma, almeno al tempo mio, le lezioni si davano ed i professori erano diligentissimi; ma, nel resto d'Italia, dove abbiamo troppe Università, di professori che diano lezione non ce ne sono relativamente che pochi. (È verissimo! *a sinistra*).

Ce ne sono poi di quelli, e il ministro lo saprà, che danno in tutto l'anno tre, due, e magari una sola lezione; cosicchè, approssimandosi gli esami, gli studenti si preparano soltanto su due o tre questioni. E perciò di studenti bocciati in certe Università, e specialmente in talune Facoltà, non ce ne sono mai.

Ora io domando: come si fa a spendere per le Università circa 11 milioni, quando non abbiamo modo di accertarci che questo danaro sia bene speso e che i professori compiano l'obbligo loro? I regolamenti che costringono i professori a far lezione ci sono? E se ci sono, il rettore, che ha l'obbligo di sorvegliare a che le lezioni siano date regolarmente, li fa osservare? Il ministro ha notizia di tutto ciò?

L'onorevole Cocco-Ortu mi interrompe e... **Presidente.** Fa male. (*Si ride*).

**Cirmeni...** e dice: e le cattedre lasciate vacanti?

Io in questo non vorrei entrarci, perchè del modo con cui le cattedre si conquistano, si mantengono e si riconquistano non intendo occuparmi per ora. (*Interruzione — Ilarità — Approvazione*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

**Credaro.** Protesto contro le ultime parole dell'onorevole preopinante, le quali potrebbero gettare il discredito su un'intera classe di cittadini stimati e stimabili, come è quella dei professori universitari...

*Voci.* È un professore!

**Credaro...** alla quale mi vanto di appartenere.

Io ho poi chiesto di parlare per associarmi a quello che ha detto l'onorevole Marinelli sulla necessità che gli straordinari vengano nominati per concorso.

**Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica.** Mai, finchè resterò qui io.

**Credaro.** È vero che la legge Casati del 13 novembre 1859 stabilisce che i professori straordinari vengano nominati dal ministro, ma nella legge Casati essi sono pareggiati a quelli, che oggi si chiamano incaricati.

Ora i professori straordinari per effetto del regolamento generale universitario dell'ottobre 1890, regolamento ancora in vigore... (*Interruzioni — Conversazioni*).

**Presidente.** Ma non interrompano.

**Credaro...** sono pareggiati agli ordinari, ad eccezione dello stipendio. Gli straordinari infatti prendono parte agli esami di laurea; alle sedute del Consiglio di Facoltà, quando non si facciano proposte che riguardino personalmente alcuno di loro, concorrono alla nomina del rettore; possono essere incaricati di leggere il discorso inaugurale; e, se non di diritto, certo di fatto, sono i veri detentori della cattedra. I diritti dei professori straordinari sono sanciti dal regolamento in vigore, che oltrepassa la legge Casati.

Ora il ministro conserva agli straordinari le prerogative acquistate dopo la legge Casati, e ciò è giusto; ma non è giusto che la loro nomina non venga circondata di tutte quelle garanzie, che si hanno solamente con